

POSTA INTERNA

c.a. Direzione Generale,
Direzione Scientifica

OGGETTO: Documento di proposta del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani – L.R. 28/2017 - Osservazioni ARPA Puglia.

Nell'ambito dell'avvio delle procedure partecipative per la formazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, ai sensi della L.R. n. 28/2017, con il presente documento si riportano le osservazioni ARPA al Documento di proposta del PRGRU.

1- Gestione del rifiuto indifferenziato e produzione di CSS

La proposta di Piano prevede, al raggiungimento dell'obiettivo del 65% di RD su scala regionale al 2020, il conferimento dei rifiuti indifferenziati residuali da raccolte differenziate ("secco residuo") ad impianti di trattamento con produzione di CSS-End of Waste, classificati come impianti di recupero (R3) e quindi avvio ad utilizzazione del CSS prodotto in impianti previsti dal DM n. 22 del 14 febbraio 2013 (esclusivamente Centrale Termoelettrica con potenza >50 MW e Cementificio).

La produzione e gestione di CSS EoW, a fronte di una migliore qualità, presenta un maggiore livello di complessità rispetto al CSS rifiuto, nonché maggiori costi di gestione legati al controllo e certificazione del prodotto. Una delle prerogative essenziali per cui il CSS sia EoW anziché CSS-rifiuto è la certezza del suo utilizzo, ovvero la presenza di un mercato. L'art. 10, c. 2 del DM 22/2013 che regola EOW CSS sancisce che il deposito del CSS-Combustibile, deve avvenire esclusivamente nell'impianto in cui è stato prodotto, in attesa del trasporto all'impianto di utilizzo, e non può avere una durata superiore ai sei mesi dalla data di emissione della dichiarazione di conformità. Trascorso tale periodo, il CSS-Combustibile è gestito come un rifiuto ai sensi della Parte Quarta del D. L. vo 3 aprile 2006, n. 152. Gli acquirenti principali del CSS-EOW sono cementifici e centrali elettriche, alla luce di un notevole incremento della produzione di questo materiale rispetto alle quantità attuali, si ritiene fondamentale un'analisi preliminare per verificare la ricettività e la richiesta del mercato. In base a tale analisi potrà essere necessario eventualmente prevedere forme di incentivazione all'uso rispetto a fonti fossili tradizionali (es. carbone). Si ritiene necessario inoltre prevedere anche un secondo scenario, ovvero quello per cui il surplus CSS-EOW invenduto nei 6 mesi, venga riqualificato come EOW-rifiuto e pertanto verificare se la capacità residua degli impianti autorizzati al recupero energetico dei rifiuti attualmente presenti, possa essere in grado di gestire queste quantità, che diversamente dovrebbero essere conferite fuori regione.

Si evidenzia, infine, la potenziale criticità che nel periodo di regime il rifiuto indifferenziato, seppure proveniente da comuni con RD superiore al 65%, potrebbe necessitare in alcuni casi di un trattamento minimo di biostabilizzazione, che alcuni impianti di produzione CSS non potrebbero garantire. Pertanto, caso per caso, per evitare problemi sulla qualità del CSS finale, si dovrebbe valutare se inserire il trattamento (modifica AIA) o procedere con più severi controlli di accettazione dell'indifferenziato (modifica PMeC),

2- Gestione della FORSU

Nella proposta di Piano viene riportato che: *con DGR n. 1163 del 13/07/2017 la Giunta regionale, al fine di rafforzare la dotazione impiantistica regionale dedicata al recupero della FORSU, ha deliberato di individuare un fabbisogno di trattamento della FORSU pari a 170.000 t/a da soddisfare mediante la realizzazione di impianti pubblici di trattamento prevedendo il relativo cofinanziamento a valere sulle risorse dell'Azione 6.1 del PO FESR 2014-2020 e sulle risorse del "Patto per il Sud".*

Gestione dei rifiuti urbani

Tabella 16.11 - Impianti di compostaggio dei rifiuti (tonnellate) – Puglia, anno 2016

Provincia	Comune	Quantità autorizzata	Totale rifiuti trattati	Tipologie del rifiuto trattato				(2) Tecnologia fase di biodegradazione	Output dell'impianto			
				Frazione umida (20.01.08)	Verde (20.02.01)	Fanghi	(1) Altro		Quantità dei prodotti in uscita			
									(3) acv	(4) acm	altro	scarti
FG	Deliceto (5)	10.950	12.395	11.740	655			csa		3.019		520
FG	Lucera	232.000	134.623	95.796	2.884	34.151	1.792	br (biocelle)			(6) 28.143	24.489
FG	S. Severo	15.000	7.603		1.023	4.836	1.744	cr		nd		
BA	Modugno	91.000	73.743	70.822	2.836		85	cr		19.601		10.350
TA	Ginosa	80.000	70.624	34.134	7.453	21.797	7.240	csa-cr		16.132		13.247
TA	Laterza	45.000	43.264	33.989	5.580		3.695	br (biocelle)		8.273		7.680
TA	Manduria	60.000	37.486	23.307	6.623	6.737	\$19	br (biocelle)		5.000		6.265
TA	Statte	15.500	7.465	3.144	2.170		2.151	csa-cr		659		1.983
BR	Fasano	11.000	6.126			1.170	4.956	br (trincea din aerata)		nd		12
LE	Arnesano	3.000	2.248		2.075		173		1.129			
Totale		563.450	395.577	272.932	31.299	68.691	22.655		1.129	42.684	28.143	64.546

Note:

(1) Rifiuti di carta, cartone, legno, rifiuti provenienti da comparti industriali (agroalimentare, tessile, carta, legno).

(2) Tecnologia di trattamento adottata: csa= cumuli statici aerati; cr= cumuli periodicamente rivoltati; br=bioreattori (cilindri rotanti, silos, biocelle, biontunnel, biocontainer, reattore a ciclo continuo, trincee dinamiche aerate).

(3) Acv= ammendante compostato verde.

(4) Acv= ammendante compostato misto.

(5) Linea di compostaggio dell'impianto TMB (Tabella 16.13) dedicata al recupero della frazione organica da raccolta differenziata. La quantità autorizzata è relativa alla sola linea di compostaggio.

(6) Il prodotto in uscita indicato in "Altro" è costituito da ammendante compostato con fanghi.

Fonte: ISPRA

Figura 1

Si evidenzia una incongruenza nei dati 2016 riportati dal documento di proposta del PRGRU relativi alla produzione di compost e quelli riportati da ISPRA nel Rapporto Rifiuti Urbani 2016 (fig.1). In particolare i dati nel documento, evidenziano una produzione di compost pari a 36.000 tonnellate (contro un dato di circa 90.000 t in totale riportato da ISPRA). Tale quantitativo, circa la metà di quello indicato da ISPRA, sarebbe troppo esiguo rispetto alle 400.000 tonnellate circa trattate in ingresso agli impianti. Inoltre, non sono indicati i quantitativi di scarti prodotti dagli stessi impianti, considerando che il valore dei medesimi è necessario per stimare i quantitativi di rifiuti da destinarsi in discarica.

3- Tecnologie Trattamento FORSU e fanghi

Per quanto gli impianti per il trattamento della FORSU siano già stati definiti, si ritiene opportuno, nella scelta della tecnologia più idonea, prevedere impianti integrati anaerobici/aerobici, considerato che tali impianti presentano una serie vantaggi rispetto alle tecnologie tradizionali di compostaggio aerobico, tra cui minore impatto odorigeno (fermo restando una progettazione e conduzione ottimale). Tale tecnologia, inoltre, si presta maggiormente anche per il trattamento dei fanghi di depurazione, che diversamente, si è visto, creano non poche difficoltà gestionali negli impianti di compostaggio tradizionali, tanto da limitarne fortemente la destinazione. L'occasione della redazione di un piano di gestione che riguarda entrambe le matrici, può consentire una migliore integrazione delle scelte tecniche e di indirizzo.

Il documento prevede per i fanghi anche dei trattamenti in impianti EoW. Considerato che nel passato l'uso agronomico dei fanghi è stato oggetto di diverse problematiche, risulta opportuna la previsione di un recupero alternativo, tuttavia non è esplicitato quali tipologie di impianti EoW dovrebbero essere utilizzate allo scopo. In base al DM 14/02/2013 sul CSS Combustibile, anche i fanghi potrebbero essere utilizzati come materia prima, tuttavia non sono presenti indicazioni e dettagli in tal senso.

4- Produzione e uso compost di qualità

Dall'analisi dei dati riportati nella proposta di Piano emerge che rispetto ad un quantitativo trattato pari a 395.577 t/a negli impianti di compostaggio viene prodotto solo 36.000 t di compost nel 2016, senza che sia precisata la destinazione del restante quantitativo (scarti a smaltimento e compost fuori specifica).

E' stato verificato come il compost di scarsa qualità non ha un mercato, pertanto rischia di rimanere invenduto e pertanto essere gestito in maniera illecita oppure finire in discarica nella migliore delle ipotesi. Differentemente il compost di qualità rappresenta una risorsa e pertanto va incentivata e favorita l'adesione a consorzi di qualità ed a sistemi di certificazione.

Si ritiene fondamentale procedere ad una campagna di informazione all'uso di compost e fanghi di depurazione in agricoltura nei confronti degli operatori di settore (cooperative agricole, associazioni di categoria, agricoltori, agronomi) al fine di incentivarne e favorirne l'uso, specialmente in quei territori soggetti ad uso intensivo dei terreni ed a rischio desertificazione.

5- Smaltimento in discarica.


Visto l'obiettivo fissato dall'Europa di consentire nella quota massima del 10% lo smaltimento in discarica di rifiuti urbani e provenienti dal trattamento degli urbani, la strategia individuata consiste essenzialmente nell'adeguamento degli impianti TMB, da trasformarsi in impianti di produzione di CSS.

Il piano non prevede, tuttavia, come gestire i rifiuti nel periodo transitorio, necessario alla modifica degli impianti e anche alla realizzazione di ulteriori impianti utilizzatori di CSS-combustibile. In tale periodo, tenendo conto dei dati riportati per il 2016, si riscontra una produzione di circa 900.000 tonnellate di rifiuti prodotti dai TMB che sono destinati in discarica.

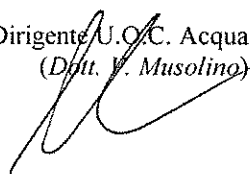
Dalla lettura del documento, emergono pertanto le criticità di seguito riportate.

- Durata del transitorio in relazione alle reali volumetrie ad oggi disponibili nelle discariche del territorio: in particolare, in assenza di realizzazione di nuove discariche e in caso di tempi troppo lunghi di realizzazione degli interventi impiantistici suddetti, la volumetria delle discariche rimanenti si potrebbe azzerare con conseguenti situazioni di emergenza.
- Calcolo del 10% dei rifiuti ammissibili in discarica: nel documento manca un calcolo esplicito a regime che confermi il rispetto dell'obiettivo europeo. Nel calcolo dovrebbero essere conteggiati tutti i contributi derivanti da tutti i flussi di rifiuti urbani, anche trattati, e quindi non solo i rifiuti di scarto provenienti dai TMB e dagli impianti di produzione di CSS, ma anche quelli provenienti dal compostaggio e dagli impianti di selezione della frazione secca riciclabile.
- Operazione di recupero R10 su rifiuti stabilizzati: il Piano prevede una normativa sull'inquadramento dell'utilizzo della frazione organica. Si evidenzia che l'unica normativa esistente sul recupero R10 dei rifiuti è il DM 5/2/98 che prevede la conformità del test dell'eluato rispetto ai limiti dell'allegato 3. È noto che la frazione stabilizzata, in assenza di ulteriori trattamenti, sottoposta al test di cessione possa mostrare diversi superamenti dei limiti, soprattutto relativi alla quantità di materia organica disciolta e ad alcuni metalli pesanti, con potenziali impatti ambientali.

Il Dirigente Ambientale
(Dott.ssa F. Lacarbonara)



Il Dirigente U.O.C. Acqua e Suolo
(Dott. V. Musolino)



I Funzionari Tecnici

F. Busseti

A.F. D'Aprile

F. Di Gioia